

Sanfermo, quattro Fratelli Conti Miniscalchi, Capitan Filiberi, ed altri, permettendo al solo N. H. Capitano di rimanere alla sua Sede, forse per lasciarlo in preda al popular furore, e commettendo di nominare il General Comandante Conte Stratico in aggiunta al licenziamento dei Paesani, e segnatamente del Colonello Co: Nissaro, e Milizie de' Sette Comuni, nell'inchiodamento delle Artiglierie, e consegna di tutte le Munizioni da bocca, e da guerra, ed alcune altre; obbligandoci in pari tempo all'esecuzione di dette condizioni entro il breve periodo di poche ore, e minacciando stragi, rovine, e morti, se fossero ruscate, e protratta più a lungo la obbedienza. Quanto scabroso, e malagevole sarebbe stato il tentativo d'indurre il Popolo Veronese, divenuto entusiasta per effetto di Patria, e del naturale Sovrano ad accogliere le dette condizioni, la Pubblica Sapienza può agevolmente comprenderlo; come anche a qual pericolo, incorso dalla tregua d'un giorno accordata da' Francesi per la trattativa, si esponeva la Popolazione, lasciando penetrare alla stessa il tiranico giogo, che si voleva imporgli, giacchè senza riserva inveito avrebbe e contro i Pubblici, e li Rappresentanti Civici, e contro gli stessi Francesi.

Omesso in detta Carta il più essenziale Articolo, riguardante la sicurezza della vita, e delle proprietà della Popolazione, de' Villici, e delle Truppe, e atteso la stringenza del tempo, presimo il partito di firmare la Carta con la riserva, che accertato fosse pienamente esso Articolo. Inviato al General Balland per la seconda volta il sopradetto Sanfermo, e scorse tre ore, e più ci pervenne altra Carta, firmata dal General Kilmaine, nella quale a un dipresso vi erano espresse le stesse condizioni, e pienamente omesso l'Articolo della chiesta salvezza di vita, e proprietà; coll'aver ritenuti nel Castello il Segretario. il Dottor Garavetta, ed il Co: Emilj.

Confusa dall'aspetto terribile delle circostanze la ragion nostra, e la mente, abbiamo creduto di consultare con pochi, ma saggi Cittadini Veronesi, e fissata la Massima, che non erano le Cariche nostre ne' dal Governo, nè da ragione autorizzate a cedere a discrezione una Piazza, e tanto meno a' Francesi Neutrali, ci siamo determinati di render nullo il nostro assenso alle prime condizioni, e di porre nella piena libertà del Popolo il deliberare sulla propria sorte. Quindi assistiti dalli Co: Giuljari, dal Marchese Pellegrini, e dal Sindaco del Territorio Pandini presimo il partito di cautamente sottrarci dalla faccia del Popolo, e dalla fe-